

# Macigno da 138 milioni sulle casse di Atac L'azienda verso il default

- > Il Campidoglio scarica sulla spa i crediti vantati da Tpl
- > Parte la caccia al sostituto di Mazzillo, via ai sondaggi
- > Raggi in Procura presenta un esposto sui conti dell'Ipa

## Il caos trasporti

# Quei 138 milioni che spaventano il Campidoglio

Il Comune per salvare i propri conti ha scaricato sull'Atac i crediti vantati dai gestori dei bus privati

**È** L'ULTIMA GOCCIA che ha fatto traboccare quel vaso stracolmo di debiti che si chiama Atac: una goccia — i 138 milioni dovuti al Consorzio Roma Tpl in base all'ultimo, definitivo verdetto della Cassazione — per la verità ereditata dalle tre precedenti amministrazioni. Che però la giunta grillina ha fatto gonfiare, per sottovalutazione e qualche esitazione di troppo, finché non si è trasformata in quel fiume in piena che ora rischia di affondare la già disastrosa azienda del trasporto pubblico locale. La vera ragione per cui via Prenestina non ha ancora approvato i bilanci alla scadenza del 30 giugno. E forse mai ci riuscirà.

Una storia che — al netto del contenzioso specifico, fatto di ricorsi e controricorsi, lodi arbitrali, opposizioni e sentenze — Repubblica è in grado di ricostruire, svelando l'origine del vicolo cieco in cui si trova oggi Atac. E dal quale sarà complicato uscire.

Tutto comincia il 31 maggio 2016 quando la Suprema Corte, con sentenza notifica-

ta un paio di mesi dopo, dà ragione al Consorzio di imprese che gestisce le linee periferiche dei bus e condanna il Campidoglio a pagare più di 138 milioni all'esito di un contenzioso durato 7 anni e relativo a una questione di rimborsi chilometrici che risale ad almeno un decennio prima. La grana arriva sul tavolo di Andrea Mazzillo, che a fine settembre assume le deleghe del Bilancio abbandonato da Marcello Minenna, il primo assessore incaricato dalla sindaca Raggi.

Mazzillo è parecchio in difficoltà, alle prese con i conti scassati del Campidoglio che fatica a far quadrare, sollecita un incontro coi rappresentanti di Roma Tpl per cercare di capire se ci sono i margini per una transazione utile ad abbattere quel debito mostre. Roma Tpl si mostra disponibile e lui ne parla in giunta. Ma l'assessora Meleo, spaventata delle conseguenze, frena: lei la responsabilità della transazione non se la vuole assumere, anche se le spetterebbe in quanto titolare dei Trasporti. E pure la sin-

Crediti per 138 milioni scaricati dal Comune su Atac, e la municipalizzata di via Prenestina ora rischia di essere ancora più vicina al fallimento. L'artefice del maquillage contabile per salvare i conti del Campidoglio è stato l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo che però, dopo le recenti frizioni con la sindaca Virginia Raggi e la scomunica arrivata da Davide Casaleggio, sembra ogni giorno sempre più in bilico. E se Mazzillo aveva già perso le deleghe a Patrimonio e Lavori pubblici, nell'entourage M5S è già partita la caccia al suo successore, senza aspettare neppure l'approvazione del bilancio consolidato. Due in particolari i nomi sondati: Daniela Morgante, già assessore al Bilancio quando il sindaco era Ignazio Marino, e Antonio Grasso, un commercialista di Monza raggiunto direttamente da Casaleggio junior.

Intanto ieri Virginia Raggi è tornata in procura per presentare un esposto su presunte anomalie all'Ipa, l'istituto di previdenza dei dipendenti comunali che la sindaca aveva commissariato il 26 maggio scorso.

AUTIERI, DICHIARANTE, SAVELLI, SCARPA E VITALE  
ALLE PAGINE II E III

daca tentenna. E il solito pantano.

Allora Mazzillo, l'unico che pare rendersi conto della drammaticità della situazione, decide di chiedere un parere al Dipartimento Mobilità, nello specifico alla Direzione del Trasporto pubblico locale che è titolare dei contratti stipulati sia con Atac sia con Roma Tpl. Domanda di sapere, l'assessore al Bilancio, a chi tocca pagare questi 138 milioni, i cui interessi nel frattempo corrono al ritmo di 600mila euro al mese: se al Campidoglio oppure ad Atac. Il Dipartimento risponde che all'epoca il contratto da cui è scaturito il lodo arbitrale (che nel 2010 riconobbe a Roma Tpl 68 milioni) era stato firmato da Atac, in quanto stazione appaltante per conto del Comune.

Tanto basta a Mazzillo per scaricare l'intero debito sull'azienda dei trasporti. L'alternativa era aprire una voragine nelle casse del Campidoglio: nel dubbio se salvare l'amministrazione o la partecipata, il responsabile del Bilancio ha scelto la prima.

(gio.vi.)